

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

# GIOVANNA SHORE

MELODRAMMA SERIO

IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

L' AUTUNNO DEL 1829

MILANO

PER ANTONIO FONTANA

M.DCCC.XXIX



FERE000487

Handwritten mark resembling the letter 'A'.

## PROEMIO DELL' AUTORE

Morto Eduardo IV re d' Inghilterra, il Duca di Gloucester, di lui fratello, fu eletto tutore dei nipoti ancora fanciulli, e Protettore del Regno; ma, dissimulato e ambizioso com'era, tentava ogni mezzo per usurpar la corona; imprigionava la vedova Regina; ad uno ad uno uccideva i più zelanti difensori dei figli d' Eduardo; e parte col terrore, parte colla seduzione, persuadeva i Grandi a nominarlo re d' Inghilterra. Unico a vincere rimaneva lord Hastings, uomo affezionato agli eredi del trono; e, per ciò ottenere, ricorreva a Giovanna Shore, favorita del morto re Eduardo, della quale era il Lord invaghito, affinch' ella procurasse di tirarlo al suo partito, minacciandola altrimenti di rimettere in vigore un' antica legge d' Inghilterra che condannava a morire di fame qualunque sia donna che fosse stata infedele al marito. Inorridiva la magnanima Donna all' iniqua proposta; e, negando di prestarsi al tradimento, si esponeva al rigore della barbara legge. Ma Gloucester rinvenne altra via per giugnere all' intento; amendue gli accusò di sortilegio, e snudando il braccio sinistro, che per naturale imperfezione avea macilente, mostrollo al Consiglio, come se a tale stato ridotto lo avessero le malie degli accusati. Il Consiglio era compro: lord Hastings fu tosto decapitato, e Giovanna Shore subì la lunga e dolorosa morte che Gloucester le avea minacciata. Altamente fu compianta la misera, siccome quella che non meritava così tristo destino. « Eduardo l' avea rapita a

\*



suo marito ; e amata l'avea , dicono gli storici, tanto per la nobiltà dell'animo , quanto per la bellezza della persona ; imperocchè nessuna alterigia era in lei, nessun vizio dell'altre favorite. Modesta , disinteressata , compassionevole , essa talvolta riusciva ad ammansare la fiera indole del re , nè si giovava dell'ascendente ottenuto sull'animo di lui , che per beneficiare gl'infelici ».

Su questa istoria è tessuta una Tragedia di Rowe che invogliommi a scrivere il presente Melodramma. Chi conosce il lavoro del poeta inglese , ravviserà facilmente che non pochi miglioramenti ho in esso recati. Rowe introduce il marito di Giovanna , travestito da vecchio servitore , e gli fa tenere un lungo ragionamento con lei che non lo conosce , e pure gli chiacchera di virtù e di pentimento ; il qual mezzo , oltre di essere improbabile , toglie alla parte di lui ogni tragica dignità. Quello ch'io adopero , se non è del tutto verisimile , non degrada almeno il personaggio ; e produce un commovente effetto. Ho dato a lord Hastings un carattere appassionato e virtuoso che non ha nella Tragedia inglese , ov'è , piuttosto galante amoreggiatore , che uomo innamorato ; e quando è sorpreso con Giovanna , ho preferito ch'ei ceda alla virtù anzi che battersi col marito di lei ; non solo perchè il duello era improprio , riguardo a quei tempi , fra due persone sì diverse di rango ; ma perchè , immolando al dovere la passione , ei nobilita sè stesso e Giovanna , e rende più compassionevole la sua sventura. Ho dipinto Alicia qual donna altrettanto altera , quanto modesta è Giovanna , per giustificare in certo qual modo l'incostanza di lord Hastings ; e non pongo sott'occhio dello spettatore il momento in cui essa , sospinta dalla collera e dalla gelosia , si rende accusatrice di Giovanna , perchè un'azione che avvilita un personaggio va coperta

d'un velo ; e perchè più terribile riesce , quanto è più inaspettato , l'istante in cui Giovanna è arrestata. Ho finalmente riunite in un sol tempo le due condanne d'Astings e di Giovanna , che in Rowe sono separate e lontane una dall'altra , per ridur tutto in un gran quadro , per conservare la necessaria unità , e per tener vivo sopra due personaggi ad un tempo l'interesse , che , diviso , sarebbe scemato all'uno e all'altro del pari. Quanto a Gloucester , io l'ho dipinto come si trova nell'istoria , e l'accusa di magia , con cui colpisce le sue vittime , è sincera pittura de' tempi. Nulla dirò di Giovanna ; perchè il suo carattere è abbastanza evidente. Rea d'una debolezza e non d'un delitto , virtuosa in cuore , e per tristo destino colpevole , purificata dalla sventura e dal dolore , ella è un essere istruttivo , e nell'istesso tempo commoventissimo. Il modo con cui muore , più di affanno morale che di patimento fisico , nell'istante che Gloucester va ad essere coronato re d'Inghilterra , è un cambiamento al poema inglese , di cui parmi ch'io possa compiacermi senza taccia di superbia. Il perchè io abbia scelto siffatto argomento , forse un po' troppo fosco e patetico , è facilmente compreso. Ei mi è sembrato sommamente tragico , e pieno di situazioni che presentano una tal qual novità. Quella di Giovanna ed Alicia nel terzo atto è tale , che , a mio credere , può far perdonare le mende delle altre. So bene che qualche dicitore di facezie rileverà , che alle morti , di cui abbonda il nostro teatro , e di veleno e di ferro e di fuoco , mancava la morte per fame ; ma se il soggetto commove , la facezia è perduta. Dicendo i pochi pregi che parmi ravvisare nel mio lavoro , io non cerco di asconderne i difetti assai più numerosi di quelli ; ma non sono tutti miei : alcuni di essi appartengono al genere del componimento , specialmente quello della soverchia rapidità con



cui si succedono gli avvenimenti; la legge della brevità mi ha sforzato a far supplire la mente degli Spettatori a molte cose appena accennate. Se questo Melodramma ottiene in qualche modo il favore del Pubblico, io avrò fatto un passo di più nell' ardua carriera che mi è data a percorrere; imperocchè, io nol dissimulo, scegliendo un tale soggetto, e ordinandolo in siffatto modo, ho voluto anch' io fare un altro tentativo, utile forse pel teatro melo-drammatico, ov' ei riesca a buon fine.

FELICE ROMANI

## PERSONAGGI

**RICCARDO**, Duca di Glocestre, indi Re d' Inghilterra

Signor LUIGI BIONDINI.

**ASTINGO**, primo dei Pari

Signor GIO. BATTISTA RUBINI.

**BUCKINGAM**, cortigiano di Riccardo

Signor LORENZO LOMBARDI.

**SHORE** \*, negoziante inglese

Signor ANTONIO TAMBURINI.

**BELMOUR**, amico di Shore

Signor DOMENICO SPIAGGI.

**GIOVANNA**, moglie di Shore, favorita dell' ultimo re d' Inghilterra, Eduardo IV

Signora ENRICHETTA MERIC-LALANDE  
Accademica Filarmonica di Bologna.

**ALICIA**, Dama inglese, amante d' Astingo

Signora MARIETTA TAMBURINI-GIOJA.

### CORI e COMPARSE

Nobili — Pari — Arcieri — Mendici e Popolo  
Soldati.

La Scena è in Londra, l' epoca è del 1280 circa.

\* Questo nome è scritto come in inglese; nel verso si pronunzia *SòRE*, unico modo per adattarlo all' indole della nostra lingua.

---

MUSICA DEL MAESTRO SIG. CARLO CONTI D' ARPINO

Le Scene sono nuove  
eseguite dal sig. ALESSANDRO SANQUIRICO

## BALLERINI

*Inventore e Compositore de' Balli*

Signor GALZERANI GIOVANNI

*Primi Ballerini serj*

Sig.<sup>a</sup> Samengo-Brugnoli Amalia - Sig. Samengo Paolo - Sig.<sup>a</sup> Conti Maria

*Primi Ballerini per le parti*

Signori Ramacini Antonio - Bocci Giuseppe - Trigambi Pietro

Signore Bocci Maria - Bencini Giuditta

Signor Goldoni Giovanni

*Primo Ballerino per le parti giocose*

Signor Aleva Antonio

*Primi Ballerini*

Signori Marchesi Carlo - Grillo Gio. Battista

*Primi Ballerini di mezzo carattere*

Signori Baranzoni Giovanni - Masini Luigi - Luzina Giovanni

Signore Novellau Luigia - Gabba Anna - Terzani Catterina

*Ballerini per le parti*

Signori Bianciardi Carlo - Silej Antonio - Trabattoni Giacomo

*Altri Ballerini*

Signori Borresi Fioravanti - Cipriani Pietro - Ponzoni Giuseppe

Caprotti Ant. - Villa Franc. - Caldi Fedele - Fontana Giuseppe

Bencini Francesco - Croce Gaetano - Sevesi Gaetano

Signore

Viscardi Gio. - Braschi Eug. - Ardemagni Luigia - Scanagatti Carolina

## IMPERIALE REGIA ACCADEMIA DI BALLO

*Maestri di Perfezionamento*

Signor GUILLET CLAUDIO - Signora GUILLET ANNA GIUSEPPINA

*Maestro di Ballo* - sig. VILLENEUVE CARLO

*Maestro di mimica ed aggiunto* - signora MONTICINI TERESA

*Allievi EMERITI dell' Imperiale Regia Accademia*

Signore Vaghi Angiola, Nollì Giuseppa, Vignola Margherita

Cazzaniga Rachele, Romani Giuseppa, Braghiera Rosalba

Pizzi Amalia, Turpini Virginia

Signori Casati Tommaso, Della Croce Carlo

*Altri Allievi dell' Imperiale Regia Accademia*

Signore Carcano Gaetana, Trabattoni Anna, Bonalumi Carolina

Braschi Amalia, Opizzi Rosa, Filippini Carolina, Pozzi Angiola

Aureggio Luigia, Molina Rosalia, Cafulio Giuseppa, Oggioni Fel.

Frassi Carolina, Sassi Luigia, Crippa Carolina, Monti Elisabetta

Gabba Adelaide, Padditi Carlotta, Superti Adelaide, Serié Franc.

Conti Carolina, Merli Teresa, Anselman Carolina

De-Nazzari Vincenza, Bellini Teresa, Angiolini Silvia.

Signori Vago Carlo, Quattri Aurelio, Viganoni Solone

Colombo Benigno, Gramigna Giovanni

*Ballerini di Concerto*

N. dodici Coppie

*Maestro al Cembalo*

Sig. LAVIGNA VINCENZO.

Primo Violino, Capo d' Orchestra

Sig. ROLLA ALESSANDRO.

Altro primo Violino in sostituzione al sig. Rolla

Sig. CAVINATI GIOVANNI.

Primo Violino de' Secondi

Sig. GIACOMO BUCCINELLI.

Primo Violino per i Balli

Sig. PONTELIBERO FERDINANDO.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Pontelibero

Sig. DE BAYLOU FRANCESCO.

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. MERIGHI VINCENZO.

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi

Sig. GIACOMO GALLINOTTI.

Primo Contrabbasso al Cembalo

Sig. ANDREOLI GIUSEPPE.

Altro primo Contrabbasso in sostituzione al sig. Andreoli

Sig. HURT FRANCESCO.

Prima Viola

Sig. MAJNO CARLO.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda

Sig. TASSISTRO PIETRO — Sig. CORRADO FELICE.

Primi Oboe a perfetta vicenda

Sig. IVON CARLO — Sig. BECCALI GIUSEPPE.

Primo Fagotto

Primo Flauto

Sig. LAVARIA GAUDENZIO — Sig. RABONI GIUSEPPE.

Primo Corno da Caccia

Prima Tromba

Sig. BELLOLI AGOSTINO — Sig. THOMAS GIUSEPPE.

Professore d' Arpa

Sig. REICHLIN GIUSEPPE.



Maestro Direttore dei Cori  
**Signor BRUSCHETTI ANTONIO**

Editore della Musica

**Signor RICORDI GIOVANNI**

Macchinista

**Signor PAVESI GERVASO**

Attrezzisti

**Signori FORNARI GIUSEPPE e FIGINI CARLO**

Direttrice della Sartoria

**Signora CERVI ROSA**

Capi Sarti

Da uomo **Sig. ROSSETTI ANTONIO**

Da donna **Signori MAJOLI ANTONIO e ORSINI GIUSEPPE**

Berrettonaro

**Signor PARRAVICINI GIOSUÈ**

Parrucchiere

**Signor BONACINA INNOCENTE**

Capi Illuminatori

**Sig. ALBA TOMMASO — Sig. ABBIATI ANTONIO**

ATTO  
**ATTO PRIMO**

**SCENA PRIMA**

Sala nel Palazzo del Duca di Glocestre.

Di fronte gran porta che conduce a spaziosa galleria.

**RICCARDO e BUCKINGAM.**

*Buck.* Tanto vicino al trono,  
Che temi tu?

*Ric.* L'ultimo passo.

*Buck.* Ardisci,  
E agevol fia. D'ogni difesa ignudi  
Stanno in tua mano d'Edùardo i figli;  
De' pubblici scompigli  
Son puniti i motori, e la regina  
Divora in chiusa rocca e l'ira e il duolo.  
Or quali inciampi ancor paventi?

*Ric.* Un solo.

Astingo io temo, Astingo,  
Fermo, intrattabil cor, e delle antiche  
Virtudi inglesi servator severo.  
Pur vincerollo, io spero,  
Sì, vincerollo, chè conosco appieno  
Ove colpir conviene.

*Buck.* E non ti affretti tu? . . .

*Ric.* Taci: alcun viene.

## SCENA II

Entrano alcuni Cavalieri, che s'inchinano a RICCARDO: esso va loro incontro, e cortesemente gli accoglie. Si presenta quindi ASTINGO.

*Coro* Primi a prestarti omaggio,  
Nobil Signor, siam noi.  
*Ric.* Lòrdi!... qual mai linguaggio?  
Donde tal gioja in voi?  
*Coro* In questo istante istesso  
De' Pari il gran Consesso  
Te proclamò del regno  
Custode e Protettor.  
*Ric.* Io Protettore!... (fingendo sorpresa)  
*Coro* E degno  
Sei tu di tanto onor.  
A te de' Pari il Preside  
Reca il sovran rescritto. (entra Astingo)  
*Astin.* Gloria e ventura al Principe,  
Speme d' un regno afflitto,  
Sola fidanza ai popoli  
Di un avvenir miglior;  
Io mi t' inchino...  
*Ric.* (lo impedisce) Abbracciami:  
Io son privato ancor.  
*Tutti* Che dici tu? resistere  
Al comun voto or puoi?  
*Ric.* A troppo grave incarico  
Eletto io son da voi.  
Di me più destro e valido  
Vuol l' Anglia difensor.  
*Coro* Ah tutti in te confidano!  
*Astin.* Sì, tutti... ed io primiero.  
*Ric.* Come? tu stesso!... spiegati.

*Astin.* Nel tuo gran core io spero:  
Per un' oppressa e supplice  
Vengo a implorar favor.  
*Ric.* Parla: per chi?  
*Astin.* L' amabile,  
Ma sventurata Shore,  
Si vede a colpa ascrivere  
Del morto re l' amore:  
De' beni suoi spogliata,  
Offesa, minacciata,  
Tutto a temer le resta  
Se non la reggi tu.  
*Ric.* Dote fatal, funesta,  
La sua beltà le fu.  
*Astin.* Assai pagò di lagrime  
Della beltade il vanto.  
*Ric.* E tu di lei sollecito,  
Tenero tu cotanto?  
*Astin.* Qual cor, Signor, qual core  
Vedria quel nobil fiore  
Innanzi tempo struggersi,  
E non ne avria pietà?  
*Ric.* Ah! di fortuna e amore  
Il riso e lo splendore,  
Dopo di sè non lasciano  
Che pianto e avversità.  
*Coro* Ah! se l' afflitta Shore  
Ottiene il tuo favore,  
Degna d' invidia, o Principe,  
In Londra ancor sarà.  
*Ric.* Pur non tema: avrà sostegno,  
Dove io regga il fren del regno.  
*Astin.* Deh! lo stringi, e reca in trono  
La clemenza e la bontà.  
*Ric.* Tu il consigli! Accetto il dono  
Che dai Pari a me si fa.



*Coro* Lode e omaggio al Protettore,  
Nostra speme e nostro amore!  
Ben del regno - il Giusto è degno;  
E ogni voto a lui lo dà.

*Tutti*

*Ric.* Non desio, non curo un seggio  
In retaggio altrui serbato;  
Ma se un dì sedervi io deggio,  
Se a regnar mi sforza il fato,  
Protettor più che Sovrano  
L'Inghilterra ognor mi avrà.  
(Il tuo crine, o sorte, ho in mano,  
E il superbo a me lo dà.)

*Astin.* Sì, difendi, e salva un seggio  
Vacillante, insidiato:  
Comparir, brillar ti veggio  
Come un astro in Ciel turbato:  
Padre almen, se non Sovrano,  
Ogni cor ti chiamerà.

(Non sperai, fortuna, invano!  
Salva è Shore, e mia sarà.)

*Coro* Lode e omaggio al Protettore  
Nostra speme e nostro amore!  
Ben del regno - il Giusto è degno;  
E ogni voto a lui lo dà. (partono tutti)

### SCENA III

Giardino nel Palazzo di Giovanna Shore. Da un lato avvi un'urna sur un cippo, ove è scolpita un'iscrizione: ALLA MEMORIA DEL TRADITO SHORE. Dall'altra parte è un cancello per cui si entra nel giardino.

Entrano SHORE e BELMOUR.

*Belm.* Qui la vedrai: Sole non sorge o cade,  
Che su quell'urna ella a sfogar non venga

I suoi lunghi rimorsi e il suo dolore...  
Da che morto ti crede.

*Shore* E morto è Shore.  
Dal dì che a me fu tolta  
Io più non vissi, chè chiamarsi vita  
Non può l'esiglio ove a languir fui spinto.  
Nella vergogna estinto  
De' miei verd'anni il fior, da crudi climi,  
E più dal duol, mutato, in me rivedi  
Un simulacro del compagno antico.

*Belm.* Chi mai potria, chi ravvisarti, o amico?  
*Shore* Non ella, io spero. E dove pur qualcuna  
Lieve sembianza a risvegliar giungesse  
Sospetto in lei, fia che lo sgombri appieno  
Il nome del fratel ch'io presi ad arte...  
*Belm.* T'acqueta: ella ne vien: tratti in disparte.

### SCENA IV

BELMOUR e SHORE si ritirano: esce GIOVANNA modestamente vestita: si appressa all'urna: vi appende una ghirlanda.

*Gio.* A che di fiori e lagrime  
Spargo quest'urna? ... È vuota.  
Giace il tradito cenere  
In region remota...  
Nemmen la tomba, ah! misera!  
Unirmi a lui potrà.

*Belm.* (L'odi?...)  
*Shore* (Oh! qual forza all'anima  
La voce sua mi fa!)

*Gio.* Almeno a te salissero  
I miei sospiri, o sposo!  
Forse placar potrebbero  
Lo spirto tuo sdegnoso...  
Potrei le luci chiudere  
Certa di tua pietà.

*Belm.* { (T'ode lo sposo, e gemere  
*Shore* { Il tuo dolor lo fa.)

*Gio.* Sei tu Belmour!... Che rechi? avvi speranza  
 Che obliata io men viva?... A me sia tolto  
 Quanto io possedo, purchè legge orrenda  
 Non colpisca d'infamia il nome mio.

*Shore* (Misera!)

*Gio.* Ah! che diss'io?... (accorgendosi di Shore)  
 Mi udiva uno stranier!

*Belm.* Ei non è tale;  
 E pietoso a te viene a consolarti,  
 Ad offrirti un amico e un protettore.  
 Del tuo sposo è fratello.

*Gio.* Oh mio rossore!

*Belm.* Seco io ti lascio. Umano  
 Il troverai...

*Gio.* Rimanti... Ah! mai lo sguardo  
 Non alzerò a mirarlo... In quel sembiante  
 Veder l'imgo del mio sposo io temo.

*Shore* Giovanna! (avvicinandosi commosso)

*Gio.* Oh! voce!... oh! somiglianza!.. Io tremo.  
 O fratel del mio consorte,  
 Non mostrarti a me severo!  
 Lo tradii, l'offesi, è vero;  
 Ma lo piansi e il piangerò. (si getta a' suoi

*Shore* Sciagurata! a lui diè morte (piedi)  
 Il dolor del tuo fallire...  
 Ma pietoso nel morire  
 Ti compiansi e perdonò.

*Gio.* Ah! non io, non io perdono  
 A me stessa il fallo mio.

*Shore* Sei pentita?...

*Gio.* Ah! sì, lo sono.

*Shore* Piangi e spera.

*Gio.* Ah! nol poss'io.

(lo guarda fissamente; egli è commosso)

Pur... non so... sollievo io provo  
 Or che presso a te mi trovo,  
 Or che mostri ai mali miei  
 Generoso compatir.

*Shore* Ah! non mai, non mai credei (piange, e l'ab-  
 Tal pietà per te sentir! braccia)

a 2

*Gio.* Deh! se tale ho in te conforto,  
 Sempre meco, sempre resta!  
 Nel tuo sen, siccome in porto,  
 Scampo avrò dalla tempesta;  
 Splenderai per me qual face  
 Che il cammin m'insegnerà...  
 Sarai l'Angiolo di pace  
 Che il perdon m'acquisterà.

*Shore* Sì rimango, sì, divido  
 Il tuo duol, la tua sventura;  
 Meco unita, in altro lido,  
 Puoi tornar intatta e pura;  
 Se rimorso è in te verace  
 L'alma mia n'esulterà...  
 Sarò l'Angiolo di pace  
 Che il perdon ti acquisterà. (partono)

## SCENA V

Sala terrena nel Palazzo di Giovanna.

(È sera)

Alcuni servi introducono ALICIA

*Alic.* Ite; e l'amica Alicia  
 Annunziate a Giovanna. (i servi partono)  
 Ella mi ascolti;  
 Sgombri i sospetti miei... Ma se verace



Fosse la fama, ... se per lei mi avesse  
 Abbandonata Astingo! ... Ah! no, nol credo,  
 Nol credo ancor. - Giunge qualcun... Chi vedo?

## SCENA VI

Entra ASTINGO, frettoloso, e detta.

*Astin.* Alicia! (Oh quale incontro!)

*Alic.* Voi qua, Milord?

*Astin.* Io recar volli... io stesso

Lieta novella alla dolente Shore...

Pietoso il Protettore

Grazia le accorda.

*Alic.*

Ai vostri preghi.

*Astin.*

E a quelli

D'ogni cor che pietà sente per lei.

*Alic.* Perfido! E all'amor tuo dirmi tu dèi.

*Astin.* All'amor mio!

*Alic.*

Negarlo

Vorresti invan: omai per Londra intera

Voce ne corse, omai nessuno ignora

Che per costei mi lasci in abbandono.

Trema: capace io sono

D'ogni più ria vendetta.

*Astin.*

Oh! Alicia!...

*Alic.*

Vieni

Lungi da queste soglie: a me prometti

Di non tornarvi mai - Soltanto a questo,

A questo patto, io ti perdono.

*Astin.*

Io resto.

Di paventar soggetto

Io non conosco, nè d'Alicia il dritto

A spiàr i miei passi, e a minacciarmi

Di sua vendetta qui, del suo furore.

*Alic.* Il dritto mio! tu l'obbiasti!... è amore.

Tu mi amavi; tu, crudele,  
 Mi chiedevi amore e fede;  
 Il mio cuore a te si diede:  
 Io non vissi che per te.  
 S'io t'amai, s'io fui fedele,  
 Fede e amor tu devi a me.  
 Vieni; andiam.

*Astin.*

Non posso: omai

Ti è svelato il mio segreto.

*Alic.*

Resta pur... ma non andrai

Del mio pianto ognor sì lieto...

Non ti è noto a qual vendetta

Giunger possa offeso amor.

*Astin.*

Esci infine, e te rispetta;

Sì, te stessa.

*Alic.*

Traditor!

La vile tua complice

Appieno mi è nota:

Com'ambi percuota

M'addita il furor.

Da te separata,

Bandita, scacciata,

Mi paghi la perfida

Dolor per dolor.

(parte furente)

## SCENA VII

ASTINGO solo.

Altera donna! Amarla  
 Poteva io sempre? sofferir l'eterne  
 Rampogne sue? vederla a me d'intorno  
 Qual ombra errante ad esplorar miei passi,  
 E perfino i pensier? Ben più soave,  
 Più sopportabil nodo è quel ch'io stringo.  
 Corriam... Ecco Giovanna. Ardire, Astingo.

## SCENA VIII

GIOVANNA e ASTINGO

*Astin.* Non mai più lieto io venni,  
Bella Miledi, a voi; chè non lusinghe,  
Ma pegno io reco di felice vita.

A voi promette aïta  
Generoso Glocestre, e di sua Corte  
Prezioso ornamento ei vi desia.

*Gio.* Io, Milord, in sua Corte! Ah! mai non fia.

*Astin.* Che ascolto?

*Gio.* Al vostro zelo  
Pur io son grata, e ve ne serbo in core  
Obbligo eterno; ma di vane pompe  
Più vaga non son io . . . Celarmi io deggio  
All' Inghilterra, all' Universo intero.

*Astin.* Celarvi! . . . oh! ciel! - Non ad Astingo, io spero.  
Vedervi ognor, restarmi

Al vostro fianco sempre, ed amarvi  
Sovra ogni cosa in terra io merto e bramo.

*Gio.* Qual mai linguaggio!

*Astin.* Io v' amo,  
E v' offro l' amor mio. Sia questa notte  
L' unico testimon di nostra fede.

*Gio.* E in questa notte, Astingo, il Ciel ne vede. —  
Dite: che mai vi feci  
Per voler l' onta mia, perchè a tal prezzo  
Un beneficio io compri? - Ah! meno infame  
Fatta mi avria la barbara sentenza  
Ch' io d' evitar bramai . . . Sì, meno infame  
Che la proposta d' un impuro amore.

*Astin.* È puro l' amor mio, puro il mio core.

Da pietà, non da desire,  
Questa fiamma in me s' apprese:  
Si nutrì del tuo soffrire,

Tua virtù maggior la rese:  
È devoto, è onesto zelo,  
Non è brama, amor non è.  
Come un' ara accesa al cielo  
Si consuma il cor per te.

*Gio.* Ah! cessate. A tale stato  
Giunsi omai sì tristo e abbietto,  
Che non puote un cor ben nato  
Innocente offrirmi affetto:  
Mente il labbro, o il cor s' illude  
Nell' offrirmi un puro amor . . .

Questo omaggio alla virtude,  
È un oltraggio al mio dolor.

*Astin.* E il dolor ti rese pura,  
Illibata al par di pria.  
T' amo e vo' . . .

*Gio.* La mia sventura,  
La mia pena e l' onta mia.

*Astin.* Ah! vo' darti e pace e onore.  
Te lo giuro.

*Gio.* Onore! Ah! no!  
Sciagurato! il mio rossore  
Tuo sarebbe.

*Astin.* Il sia: lo vo'.

a 2

*Gio.* Mi lascia, ti supplico,  
Seguire il mio fato,  
Fuggire dagli uomini,  
Deserta morir.

Tu vivi, tu serbati  
Diletto, onorato;  
E obblia d' una misera  
L' errore e il soffrir.

*Astin.* Mi lascia dividere,  
Seguire il tuo fato;



Amore scambievole  
Lo puote addolcir.  
Che valmi fra gli uomini  
Un nome vantato?  
Amarti è mia gloria,  
Giovarti e morir. (l'orologio suona le ore)

*Gio.* La notte innoltra - Or parti,  
Tu vaneggiasti assai.

*Astin.* No, non poss' io lasciarti,  
Per sempre mia sarai.

*Gio.* Ah! ch'io ti fugga.

*Astin.* (afferrandola per un braccio) È vano.

*Gio.* Cielo! (con un grido)

## SCENA IX

SHORE e detti.

*Shore* T'arresta, insano.

*Gio.* Ah mi difendi tu! (si getta nelle braccia di Shore)

*Astin.* Che vuoi? chi sei?

*Shore* Paventami . . .

Sono . . . il fratel di Shore.

*Astin.* E chi son io dimentichi?

*Shore* Io veggo un seduttore.

Ma non se' tu Eduardo,

Perch' io di te paventi.

D' uomo onorato al guardo

Un malfattor presenti,

Un vil che insulta il debole

A cui dovria pietà.

*Astin.* Ah! questo oltraggio . . . (per isnudar la spada)

*Gio.* Affrenati.

Per me . . . per lui . . . t' imploro . . .

*Astin.* Scostati.

*Gio.* Ah! no.

Difenditi.

*Astin.**Gio.*

Me sventurata! . . . io moro. (si abbandona fra le braccia di Shore; Astingo rimane sospeso)

*Shore*

Vedila, Astingo, vedila  
Gelida, scolorita.

Vibra la spada, e svenami

Pria che ritorni in vita:

Si troverà più misera

Quando si desterà.

(Astingo è pensoso. Alcuni istanti di silenzio. Giovanna ritorna in sé. Vede Astingo e trema. Egli se le avvicina, e parla supplichevole)

a 3

*Astin.*

Ah! l'error mio perdonami.

Addio ricevi estremo.

Solo talor sovvengati

Come in lasciarti io gemo . . .

Se un giorno a me puoi riedere,

Mi troverai fedel.

*Gio. e Shore*

Non mai, non mai dimentichi

Di tua pietà saremo:

Dolce di te memoria

Fino alla morte avremo:

Per te dal nostro esilio

Voti faremo al ciel.

*Tutti*

Addio . . . (odesi battere alla porta d'ingresso)

*Gio.*

Chi batte?

*Shore*

Accorrono

Le Ancelle sbigottite.

*Astin.*

Che fia?

## SCENA X

Damigelle di GIOVANNA e famigli;  
indi Arcieri e detti.

*Damigelle* L'ingresso chiedono  
Arcieri armati.

*Astin.* Aprite. (i famigli escono)

*Gio.* Presentimento orribile!

*Astin. e Shore*

Teco siam noi; fa cor. (entrano gli Arcieri)

*Arcieri* Scender con noi degnatevi: (a Giovanna)  
L'impone il Protettor. (Giovanna è atterrita:  
Shore la sostiene)

*Astin.* Ite (agli Arcieri): Miledi a scorgere  
M'offro a Glocestre io stesso.

*Arcieri* Non lice a noi del Principe  
Mutar il cenno espresso.  
Milord il sa. (si avanzano verso Giovanna)

*Astin.* Scostatevi.

*Arcieri* E ardite opporvi?

*Gio.* (scuotendosi) Ah! no.

Chiede il destin la vittima:

Dov'ei mi tragge andrò. (si copre il volto,  
e rimane sbigottita e tremante. Silenzio. Astingo  
è immobile; Shore è vivamente commosso)

*Shore* Forse, ah! forse a dura prova  
Sei dal Cielo ancor serbata,  
E per te più non si trova  
Braccio in terra protettor...  
Un istante, o sventurata,  
Nel mio sen ti posa ancor.

*Astin.* Ah! deserta, in dura prova,  
Non sarai da me lasciata:  
Giuramento ne rinnova  
Il mio labbro ed il mio cor.  
Non temere, o sventurata,  
Mi avrai teco in morte ancor.

*Gio.* Sì, lo vedo; a dura prova  
Son dal Cielo ancor serbata:  
Il rimorso a me non giova  
Per placare il suo rigor...  
Ma son meno sventurata  
S'ei mi lascia il vostro amor.

*Arcieri* L'ora innoltra, vi affrettate.

*Shore, Astin. e Damigelle*

Ah! noi pur.

*Gio.* Deh! voi restate.

*Shore, Astin., Gio. e Damigelle*

*Arcieri* { (Ah per lei non è compita  
me La carriera del dolor.)  
(La sentenza è proferita:  
È presago il suo terror.)

FINE DELL' ATTO PRIMO



# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Sala del Consiglio nella Torre di Londra.

(È notte)

BUCKINGAM e GLOCESTRE

*Gloc.* Tutti han ceduto?

*Buck.*

Tutti — Ambi dal trono

I figli d' Eduardo

Il Consiglio bandisce. Altro non manca

Che l'assenso d' Astingo.

*Gloc.*

E avrem pur questo,

Propizio a noi, più che non pensi, e presto.

Tessuta è omai la tela

Si strettamente, che non puote un filo

Sciorne potenza umana. Or vanne, e tosto

Introduci Giovanna, e veglia quindi

Ad ogni moto, ad ogni detto attento.

*Buck.* Sia propizia fortuna al nostro intento. (parte)

## SCENA II

GLOCESTRE siede: è introdotta GIOVANNA fra le guardie che ad un cenno si ritirano. Essa è tremante. GLOCESTRE si compone a dolcezza, e a sè la invita.

*Gloc.* Miledi, a voi favore

Testè promisi, chè il mio core abborre

La cruda legge che sventura e colpa

# ATTO SECONDO

27

Confonde insieme, e insiem condanna a morte.

Ma non so qual rea sorte

Vi vuol perduta, e contro voi solleva

Più d' un nemico e accusator possente.

*Gio.* Che ascolto? ah dunque invan foste clemente!

Misera! e assai non feci

Dell' altrui fallo ammenda?

*Gloc.*

Avvi chi appone

Più gravi falli a voi, chi a me vi pinge

Ambiziosa, e contra al mio potere

D' ostinati nemici istigatrice....

Sovra tutti.... d' Astingo.

*Gio.*

Oh! me infelice!

E chi son io? qual posso

Prender pensier de' regni, io, trista, oscura,

Deserta donna, io che in lontana terra

A nasconder correa l' obbrobrio mio?

Ah! come mai poss' io

Discolparmi, o Milord, e di mia fede

Qual testimonio offrir? Deh! voi mel dite,

Parlate per pietà. (si prostra)

*Gloc.*

Sorgete, e udite.

È sconvolto il regno intero:

Campo è d' ire e di contese....

Un re saggio, un re guerriero

Chiama ognuno al soglio inglese...

Ed il nome di Riccardo

Il Consiglio proclamò.

*Gio.*

(Cielo!) E i figli d' Eduardo?

*Gloc.*

Ambidue li riprovò.

*Gio.*

(Oh! delitto!)

*Gloc.*

Al comun voto

Un sol uomo è ancor ritroso.

*Gio.*

Un sol uom? - Chi mai?

*Gloc.*

Vi è noto.

Egli è Astingo.

*Gio.* Oh generoso!  
*Gloc.* (Qual trasporto!)  
*Gio.* Ah! tu il seconda,  
 Tu di gloria lo circonda,  
 Ciel, che premii degli Eroi  
 Le bell'opre e la virtù.  
*Gloc.* E son questi i voti tuoi?  
 E insultarmi ardisci tu?  
 Odi, e trema... Astingo t'ama...  
 Del suo spirto hai tu l'impero...  
 Fa ch'ei ceda alla mia brama;  
 Vinci tu quel cor severo. —  
 S'ei persiste in folle impresa,  
 Se un fanciul dell'Anglia è re...  
 Più non v'ha per te difesa,  
 Morte infame è data a te.  
*Gio.* Ch'io tradisca gl'innocenti?  
 Ch'io li tolga a madre oppressa?  
 Ah! di affanni e di lamenti  
 Fui cagion pur troppo ad essa:  
 Se per me tradita e offesa  
 Dello sposo il cor perdè...  
 Trovi almen per me difesa,  
 Serbi i figli almen per me.  
*Gloc.* Sciagurata! io dono ancora  
 Un istante a consigliarti.  
*Gio.* Ferma io son.  
*Gloc.* Morrai.  
*Gio.* Si mora.  
*Gloc.* Braccio uman non può salvarti.  
 Tu morrai di morte atroce,  
 Lunga, lenta, infame, orrenda.  
 Nè una mano, nè una voce  
 Sorgerà che ti difenda.  
 Per te Londra spaventata,  
 In deserto fia cambiata;

Non avrà nè il ciel, nè il suolo  
 Una stilla, un frutto solo;  
 Fin del pianto inaridita  
 La sorgente a te sarà.  
*Gio.* Ah! gli errori di mia vita  
 Questa morte emenderà.  
*Gloc.* Tanto ardisci? - Olà, custodi.  
*Gio.* (Son perduta!)  
*Gloc.* Indegna!  
*Gio.* Ah! m'odi...  
*Gloc.* Cedi, cedi, o morte orrenda  
 Sul tuo capo fia che scenda...  
 Fin del pianto inaridita  
 La sorgente a te sarà.  
*Gio.* Ah! gli errori di mia vita  
 Questa morte emenderà.  
 (Giovanna parte fra i soldati)

## SCENA III

GLOCESTRE e BUCKINGAM

*Gloc.* Sei tu?... che rechi?  
*Buck.* Radunati i Grandi,  
 Chiedon l'accesso a voi... Ma qual vi veggio  
 Represso sdegno lampeggiar sul ciglio?...  
*Gloc.* È di morte forier. — S'apra il Consiglio.

## SCENA IV

BUCKINGAM introduce i Pari: tutta la sala s'empie di Guardie. Ultimo di tutti esce ASTINGO, che si avvicina rispettosamente, ma con dignità, a GLOCESTRE.

*Astin.* Pria che a più gravi uffici  
 S'accinga il Protettor, degni l'amico



Ascoltarmi un istante. In questa notte  
Tolta per cenno vostro ai lari suoi  
Giovanna Shore . . . (Glocestre gli volge le spalle.  
Astingo si arresta perplesso)

*Gloc.*

Olà! Miledi a noi.

*Coro* (Che fia?)

*Astin.*

(Quai torvi sguardi!..)

*Coro* (Qual represso furor!)

## SCENA V

GIOVANNA fra i soldati, e detti.

*Astin.*

(Eccola).

*Gio.*

(Astingo!

Respiro ancor: non tutti i cori inglesi  
A miei sospir fian sordi,  
Dov' ei parli per me.)

*Gloc.*

Sedete, o Lòrdi.

(Tutti siedono taciturni. Giovanna è in piedi in disparte,  
e tremante. Glocestre segue a parlare)

Che l' ore del riposo  
Turbarvi io deggia, più che a voi men duole.  
Ma riposar non suole  
La fedeltà quando la colpa è desta,  
Quando veglia e congiura il tradimento.  
Minacciata è mia vita.

*Gio.*

Oh Ciel!

*Astin. e Coro*

(Ché sento!)

*Gloc.* Celate insidie, maleficj occulti,  
Sortilegi, malie, tutto a' miei danni  
Tentan gl' iniqui che vorrian nel regno  
Nutrir il foco di discordia eterno.  
Anco al poter d' averno  
Ricorron essi, ed a me fosco è il sole,

Avvelenata è l' aura, e le mie membra  
Son fatte inferme e d' ogni forza sceme:  
Non ne fremete voi?

*Coro*

Chi non ne freme?

Morte, morte ai felloni!

*Astin.*

E morte orrenda,

Se verace è il misfatto.

*Gloc.*

E dubitarne

Ardisci tu? Vedi il mio braccio? il vedi  
Questo già forte braccio? inaridito  
Come reciso tronco, inutil pende,  
Colpito dagli incanti ond' è maestra  
Questa femina infame.

*Gio.* Io!!...

*Astin.*

Giovanna!

*Coro*

Che orror!

*Buck.*

Oh! inique trame!

*Astin.*

Deh! nol credete, o Lòrdi,  
È menzogna, è calunnia.

*Gloc.*

Ecco l' accusa

E i testimoni del nefando eccesso;  
Ecco il complice insiem. (porge ai Pari l' atto

*Astin.*

Chi mai? d' accusa)

*Gloc.*

Tu stesso.

(Gio. getta un grido, e si abbandona fra le braccia delle  
guardie. Astingo rimane immobile e muto)

*Coro*

Astingo! oh! qual perfidia!

*Astin.*

Oh! atroce accusa! io fremo.

*Gio.*

Del mio destin terribile  
È questo il colpo estremo.

*Gloc.*

Del mio trionfo istesso  
Io raccapriccio in cor.

*Astin.*

Ah! che il mio spirto oppresso

*Gio.*

Non regge a tanto orror.

*Gloc.*

Sì, Lòrdi, Astingo è il complice  
Della colpevol Shore:

Fedeli Inglesi attestano  
Il lor nefando ardir.

Pur dianzi, fra le tenebre  
Conscie d'un empio amore,  
Gl' incanti ond' io son vittima  
Ambi fur visti ordir.

Qual pena or dèssi ai perfidi  
Degna di loro? Il dite.

*Coro* La proferisca il Principe.

*Gloc.* Morte.

*Coro* Sì, morte.

*Astin.* Ah! udite.

Per me non prego: è scritta  
La morte mia, lo vedo.

Prego per questa afflitta,  
Pietà per lei vi chiedo.

*Gloc.* La chiedi invano: è giunto  
Della vendetta il punto.

*Gloc. e* { Perisca la malefica,

*Coro* { Si uccida l' infedel.

*Astin. e* { Se ci abbandonan gli uomini,

*Gio.* { Tu ci difendi, o Ciel.

*Gloc.* Olà! La rea venefica

Al suo destin serbate.

A morte orrenda, in carcere,

Questo fellon guidate.

Sciolto è il Consiglio.

*Coro* (tutti sorgono) È sciolto.

*Astin.* Deh! m' odi.

*Gloc.* Io non v' ascolto;  
È forza, è forza, o perfidi,  
Esser con voi crudel.

*Gio. e* { Va: se nol posson gli uomini,

*Astin.* { Saprà punirti il Ciel. (*Gloc.* parte con Buck.  
e coi Pari)

## SCENA VI

ASTINGO, GIOVANNA, e Guardie; indi ALICIA

*Astin.* Giovanna!... sventurata!...  
L' amor mio t' ha perduta.

*Gio.* Ah! s' io non era,  
Vivresti tu. L' ira del ciel t' avvolse  
Nella miseria mia.

*Alic.* (di dentro) Non mi arrestate,  
Vederlo io voglio... il vo' veder soltanto.  
( esce invano trattenuta dalle guardie )

*Astin.* Alicia!...

*Alic.* Astingo!... Ch' io ti mora accanto.  
Me pur, me pur trafigga  
Il perfido Glocestre.

*Gio.* Ah! taci, amica.

Ascoltata sei tu.  
*Alic.* D' amica il nome  
Puoi darmi ancor?

*Gio.* Fino alla tomba.

*Alic.* Indegna,  
Troppo indegna io ne fui.

*Astin.* Come?

*Gio.* Che dici?

*Alic.* Ah sì! mi maledici...  
Tutta sul capo mio chiama del Cielo  
L' ira vendicatrice...  
Io t' accusai.

*Gio.* Tu, Alicia!...

*Astin.* Oh! traditrice!

Fuggi dagli occhi miei...  
Ch' io più non t' oda. Rassegnato io m' era  
Al mio destin; Tu me lo rendi amaro,  
Disperato mi fai — Fuggi, e ti segua,



Dovunque movi, qual fragor di tuono  
Di due vittime il pianto.

*Alic.* (prostrandosi) Ah! no... perdono...

*Gio.* In quest' ora tremenda  
Taccia, Astingo, il furor. Tutti siam rei,  
Tutti del pari... e forse a noi la morte  
Fia minor pena che la vita a lei.  
Perdoniamci a vicenda.

*Astin.* E il posso?

*Gio.* Il dèi.

*Astin.* (commosso, solleva Alicia che geme a' suoi piedi)  
Sorgi, ah! sorgi, e vivi in pace,  
Se il tuo cor te lo consente;  
Ti perdoni il Dio clemente  
Che in quest' Angelo parlò.  
E tu pure, e tu, capace (a Giovanna)  
Di pietà più che mortale,  
Mentre al Ciel dispieghi l'ale,  
Non odiar chi t'oltraggiò.

## SCENA VII

BUCKINGAM, Coro e detti

*Buck.* Funesto ufficio a compiere  
e Necessità ne sforza.

*Coro* L'ora concessa è al termine;  
Partir, Milord, è forza.

*Alic.* Giammai, giammai... Guidatemi (ab-  
Innanzi al Protettor; bracciando Astingo)  
Egli non è colpevole;  
Per mia cagione ei muor.

*Buck.* Non è più tempo.

*Astin.* Or lasciami:  
Irne degg' io con loro. (sciogliendosi da lei)

*Coro* Guardie, ubbidite al Principe.

*Alic.* Pietà!... crudeli... io moro. (è tratta fuori)

*Astin.* Giovanna!...

*Gio.* Astingo!...

*Astin.* Addio.

L'ora fatal suonò.  
Io vado a morte.

*Gio.* Ed io...

A lunga pena io vo'.

*Astin.* Ah! del soffrir l'immagine  
Che in terra ancor t'avanza,  
Scema la mia costanza,  
Funesta il mio morir.  
Meco la tua bell'anima  
Che non poss'io rapir!  
Ma recherò nel Cielo  
Il tuo dolore e il mio;  
E implorerò da Dio  
La fin del tuo martir.  
Verrà il mio spirto a cogliere  
L'estremo tuo sospir.

*Gio.* Sì, sventurata vittima,  
Sì, la promessa accetto;  
Dalle tue preci aspetto  
La forza di soffrir.

*Coro* (Oh! a qual dover terribile,  
Cielo, ne fai servir!)

FINE DELL' ATTO SECONDO

# ATTO TERZO

## SCENA PRIMA

Contrada di Londra.

(È notte)

BELMOUR e SHORE.

*Belm.* Deh! per pietà, ritorna.  
Vana è l'inchiesta tua. Guai, se la legge  
Ardisci trasgredir!

*Shore* Legge crudele  
Di più crudele età, sarai sofferta  
Dall'Inghilterra ancor?...

*Belm.* Deh! ti raffrena;  
Di delatori è piena  
Ogni via che corriam; se l'infelice  
Salvar non puoi, perder vuoi tu te stesso?

*Shore* La vita è un peso, ed io ne sono oppresso.  
Una speranza, amico,  
M'era conforto: di fuggir quest'aure  
Contaminate, e ricovrarmi in parte  
Ov'io potessi senza tema ed onta  
Stringermi al seno una pentita moglie...  
Questa speranza un oppressor mi toglie.  
Oh! iniqui tempi! oh! terra  
Più iniqua ancor! (odonsi da lontano indistinte grida)

*Belm.* Di popolar clamore  
Un suon confuso eccheggia...  
Vieni meco, io ten prego...

*Shore* Ah! no... si veggia.

# ATTO TERZO

37

## SCENA II

Traversano la strada alcuni picchetti di soldati scacciando innanzi a loro una turba di mendici e di popolo.

*Coro 1.º* I crudeli!... L'inseguon dappresso,  
Come veltri la cerva anelante.

*Coro 2.º* Nè parlarle ad alcuno è concesso,  
Nè soccorso recarle un istante!

*Tutti* Quante volte a noi tristi e mendici  
Porse aïta, ed ospizio ne diè!

*Shore!* ahi! *Shore!*... (per uscire)

*Shore* Fermatevi, amici.

La vedeste? parlate: dov'è?

*Coro* Scinta il seno, la chioma disciolta,  
Lenta, stanca, pei trivj s'aggira:  
Pietà grida, nessuno l'ascolta,  
Un sol labbro per lei non sospira;  
Insultata, percossa, schernita,  
Più non regge al suo lungo soffrir.

*Shore* Il sentiero, il sentier chi mi addita?

*Coro,* (E vorresti?...) *Belm.* (

*Shore* Salvarla, o perir.

Sì, Riccardo, fra l'aste e le spade  
Passerò de' tuoi sgherri feroci:  
Pene inventa più barbare e atroci,  
Disprezzarle, sfidarle saprò.

Se nel Ciel non è spenta pietade,  
Al suo fianco morire potrò.

*Coro* Vieni, vieni: a te scorta saremo:  
Rinvenirla per Londra sapremo.  
Se non v'ha nei felici pietade,  
Nei meschini trovare si può. (partono per varie vie)



## SCENA III

Comparisce da lontano GIOVANNA sola. Ella è coperta di una veste grigia e dimessa, coi capegli disciolti e coi piedi nudi: s'innoltra con passo vacillante.

*Gio.* Nessun più veggo... De' miei gridi stanca  
Si dileguò la turba, e sola io sono  
Come in deserta spiaggia... E a me d'intorno  
Profondo, spaventoso  
Regna un silenzio che turbar non oso. —  
Quanto sei lunga, o vita,  
E tormentosa! — Ardo di sete, e invano  
L'inaridito labbro all'aria chiede  
Un umido vapor che lo conforte...  
Tutto è infiammato il ciel, l'aure son morte.  
(dopo un momento di silenzio, e guardandosi d'attorno)  
Ma non m'inganno... il tetto  
Quest'è d'Alicia — Oh! s'ella almen mi desse  
D'acqua una sola stilla! (batte alla porta d'Alicia)  
Proviam — Dorme tranquilla!  
Mi dimentica anch'essa! (chiama forte)  
Alicia! Alicia!

(una voce di dentro) Io t'odo... io t'odo.  
*Gio.* È dessa.

## SCENA IV

Si apre la porta, e n' esce ALICIA vestita di bianco, pallida, e con gli occhi smarriti. Va cercando d'intorno affannosa.

*Alic.* Ove ne andò? — M'è tolto —  
Meco restar non puote.

*Gio.* Alicia!

*Alic.* Un grido ascolto...  
Grido che il cor mi scuote!

*Gio.* Son io, son io... ti appressa;  
Non mi conosci più!

*Alic.* Giovanna! tu! tu stessa!  
Lassa! a ché vieni tu?

*Gio.* Io son morente... io chiedo  
Pronto, pietoso ajuto. (cadendo in ginocchio)

*Alic.* Piangi tu pure, il vedo,  
Piangi il tuo ben perduto.  
Se l'ami come io l'amo,  
Sorgi, e a cercarlo andiamo;  
Sia pure infermo il fianco,  
Purchè ci regga il cor.

*Gio.* Deh! per pietà! soccorso... (stendendo le  
D'acqua, sol d'acqua un sorso... braccia)  
Io vengo meno, io manco,  
Se mi è conteso ancor.

*Alic.* Indugi! t'intendo... (sciogliendosi da lei)  
Orrore ti desto.

*Gio.* Destino tremendo!  
Delirio funesto!

*Alic.* Seguirmi ricusi!...  
Ti sdegni!... m'accusi!...  
È vero... io l'ho spento,  
Ma deh! tu nol dir.

*Gio.* È troppo il tormento...  
È troppo il languir!

*Alic.* Ma invano lo celi,  
Tacerlo non lice:  
Lo dicono i cieli,  
La terra lo dice.  
Un'ombra s'innalza,  
M'insegue, m'incalza...

*Gio.* Ah! scampo mi presta,  
Mi lascia fuggir.  
Ascolta... t'arresta...  
Mi sento morir. (Alicia fugge rapida-  
mente. Giovanna sviene)

## SCENA V

Ritorna il popolo da varie parti; SHORE è col Coro.

*Coro* Eccola. (la circondano: Shore la sostiene)

*Shore* Sventurata!

*Coro* Forse non soffre più.

*Shore* Oh! angoscia!... oh! pena!

*Coro* Di sudor freddo è piena...

Ma non è spenta ancor...

*Gio.* (rinviene) Dove son io?...

Chi mi sostiene?... Oh! qual cocente ardore!

Un refrigerio almen!...

*Coro* Bevi... fa core...

(Uno del popolo le accosta alla bocca una fiasca: ella beve avidamente)

## SCENA ULTIMA

BUCKINGAM con gran numero di Soldati, e detti.

*Buck.* Circondate costoro:

Alcun non fugga. - Chi è di voi l'audace

Che la colpevol donna

Alimentare osò?

*Coro* Noi tutti.

*Shore* Io solo.

Io, che la stringo al seno; io, che i suoi falli

Ed i miei torti obliò...

Io, suo sposo...

*Gio.* Ah!...

*Tutti* Tu stesso!

*Gio.* (gettandosi nelle sue braccia) O sposo mio!

*Coro* Oh conoscenza amara!

Oh momento crudel!...

*Gio.* Sei tu!... mi abbracci!..

E me tu piangi?... Oh gioia insieme e pena

Che non ha pari!..Oh! a me ti stringi...e accogli

L'ultimo mio sospir... L'alma affannosa

Si esali in un amplesso...

*Shore* Oh! istante!... oh! sposa!

*Gio.* Deh! un'altra volta all'anima

La voce tua mi suoni:

Dimmi che mi perdoni,

Che mi ameresti ancor.

Dillo, e d'innanzi al Giudice

Da cui chiamata io sono,

Forse otterrò il perdono

Che mi concede amor.

*Shore* Il cielo, il cielo assolvati

Come di Shore il cor.

*Buck.* Olà, soldati, altrove

Guidate il trasgressor.

*Gio.* Dove, o spietati,

Dove il traete? — Oh di crudel signore

Crudel ministro, al mio morente seno

Puoi tu strapparlo?... O sposo mio, rimani...

Rimani in fin ch'io spiri... Omai sugli occhi

Mi si distende un velo;.. omai divisi

Dalle tenebre siamo e dalla tomba...

(Silenzio. Giovanna è abbandonata fra le braccia di Shore.

Odesi musica lontana, suono di campane, e strepito

d'artiglieria. Giovanna si scuote)

*Gio.* Qual lieto suon!... Rimbomba

Della torre la squilla... il bronzo tuona...

Forse... Riccardo è re!

*Buck.* Londra il corona.

*Gio.* Giusto cielo! trionfa l'indegno... (sorge vacillante)

Ei trionfa!... e noi, lassi, moriamo!...

Sì, moriamo, e d'un crudo allo sdegno,

Ai delitti, ai supplizii fuggiamo...



## ATTO TERZO

Non vedete? I nipoti ha svenati...

Ei passeggia sui capi troncati...

Questo suolo di vittime è pieno...

Morte è intorno... terror... crudeltà...

T'apri, o cielo, e ricevi nel seno

L'innocenza che scudo non ha. (ricade)

*Shore* Sposa!... sposa!... Ella muore...

*Coro* Ella spira...

*Shore* Empio, mira...

*Coro* Oh dolore! oh pietà!

**FINE**